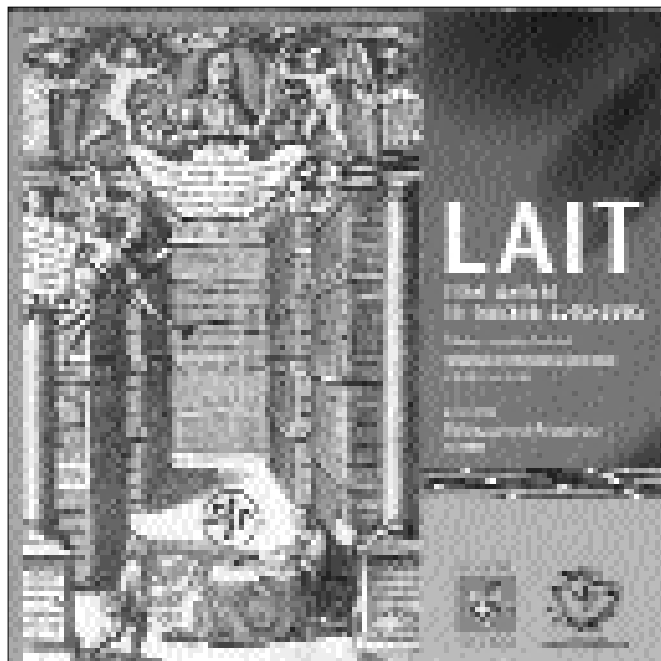


**LAIT : Libri Antichi
In Toscana 1501-1885 :**
catalogo cumulato
di edizioni conservate
in biblioteche di ente
locale e di interesse
locale / a cura della
Biblioteca comunale
Forteguerriana di Pistoia.
– Firenze : Regione
Toscana, 2001. –
1 cd-rom; 12 cm
+ 1 pieghevole. –
Requisiti minimi di
sistema: Pc 486 66mhz,
8Mb di Ram, risoluzione
video 800x600, lettore
cd-rom 4x, Windows 95
o superiore

LAIT sembra costituire l'apoteosi della cooperazione interbibliotecaria: certo 42 biblioteche non sono un numero straordinario se paragonate al novero delle partecipanti a opere quali SBN per il libro antico (che comunque non supera il 1830) o EDITXVI, né si è giunti alla integrazione dei cataloghi, bensì solo alla cumolazione, ma se si inseriscono le variabili dei tempi di conclusione dei lavori (cinque anni), dei termini *post quem e ante quem* adottati per l'inclusione delle edizioni (non solo cinquecentine, ma a copertura di un arco di quasi quattro secoli), e della molteplicità di informazioni che il cd-rom riesce a fornire, la funzione risulterà privilegiare fortemente questo recente, provvisorio, ma ricchissimo monumento dell'enorme, e in larga parte finora sconosciuta, congerie bibliografica di alcune biblioteche toscane.

Lo strumento che si presenta è nato da una convenzione stipulata tre anni fa tra Regione Toscana e Biblioteca comunale Forteguerriana di Pistoia, la quale as-



sunse l'incarico di raccogliere, per certi versi rielaborare e cumulare i dati catalografici prodotti da altre 41 biblioteche toscane.¹ Uno degli scopi del progetto era creare un mezzo informativo circa le raccolte di biblioteche minori, tanto che le trecento biblioteche fiorentine sono per larga parte assenti, mentre sono state incluse biblioteche municipali e religiose di altri centri toscani per migliorare l'accesso e la conservazione dei loro patrimoni.

Si è scelto di inserire tutte le edizioni fino al 1885, così da raccordarsi con l'inizio del *Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze*; la data è forse tra le migliori che sarebbe stato possibile scegliere nel XIX secolo, considerata anche l'impossibilità di indicare un'inequivocabile fine per la categoria libro antico. Il 1801 è stato abbandonato dall'ultima edizione dello ISBD(A)² che parla di pubblicazioni "produced prior

to the introduction of machine printing in the nineteenth century and ... later publications produced ... by methods continuing the tradition of the hand-produced book", il che presupporrebbe una cernita a monte per individuare cosa sottoporre alla griglia descrittiva ISBD (cernita non compatibile con gli obiettivi di LAIT, ma programmabile per un futuro).

Occorre evidenziare ciò che si legge nella presentazione di Mariella Zoppi: LAIT non è tanto un catalogo, quanto un supporto per la catalogazione del libro antico. La sua struttura, infatti, per garantire una maggiore velocità di realizzazione, lo vede incrementato solo delle registrazioni che ciascuna delle biblioteche già aveva prodotto su supporto elettronico, in modo che consultare la sezione del cd-rom relativa alle biblioteche partecipanti è deludente, poiché nella maggior parte dei casi le esclusioni risultano maggiori delle inclusioni e le due funzioni di localiz-

zazione e di raggruppamento del catalogo rimangono disattese.

Altre sono le caratteristiche operative di LAIT: in particolare la ragguardevole consistenza numerica delle registrazioni, la creazione di *authority files* e la possibilità di esportare i dati nel formato ISO.2709 e UNIMARC. Anzitutto nel cd-rom è racchiusa una base dati notevolissima e valorizzata nel suo potenziale informativo dalle possibilità di ricerca guidata, esperta e con operatori booleani, per il cui uso nonché per la formulazione delle espressioni di ricerca è inserita un'utile appendice sul linguaggio CDS/ISIS; si tratta di 91.307 descrizioni che integrano un panorama non poi così popoloso di strumenti analoghi, soprattutto per il XVII e XVIII secolo, e che permettono il confronto sem-

pre positivo fra dati di diverse provenienze.

Il fronte verso il quale si è maggiormente diretto l'impegno della realizzazione di LAIT è stato quello dell'*authority control*, della messa in atto di un processo che assicurasse l'omogeneità formale delle voci in particolare degli autori personali, degli enti e dei titoli più ricorrenti, così da costituire degli *authority lists* che sono utilissimi per le ricerche bibliografiche. In sostanza, se si sceglie l'opzione "apri" una volta selezionata la consultazione del catalogo è visualizzata una finestra che rende disponibili cinque archivi: dei libri, degli autori, degli editori e tipografi, delle biblioteche e dei record in formato UNIMARC. L'archivio dei libri coincide con il catalogo e può essere consultato *seriatim*, a partire dal primo

documento, o aprendo la maschera di ricerca e inserendo una delle possibili chiavi; l'archivio degli autori contiene 35.298 notizie e offre le forme preferite con i rinvii da quelle scartate, rappresentando un iniziale *authority list*; il terzo archivio raccoglie 4.933 nomi e comprende i luoghi e gli anni di attività (questi ultimi sono desunti dai documenti in archivio e non indicano dunque propriamente gli estremi dell'attività, mentre le indicazioni dei luoghi sono selezionabili e permettono di accedere all'elenco dei tipografi ed editori presenti in ciascun luogo); il quarto archivio offre le indicazioni identificative delle biblioteche coinvolte nel progetto; l'archivio delle registrazioni UNIMARC, infine, presenta le schede già convertite in formato tale da permettere

la condivisione delle informazioni e la catalogazione derivata, opzione che anche l'introduzione di Marielisa Rossi giudica fondamentale, giacché apre i dati di LAIT verso altri sistemi e basi dati.

Dall'archivio principale dal quale derivano gli altri, ovvero dal catalogo, sono sperimentabili ulteriori vie di ricerca: in ciascuna delle schede è infatti possibile selezionare l'intestazione, le note relative alla pubblicazione e la biblioteca che ha fornito la descrizione, così da ottenere tutte le schede registrate sotto un medesimo autore, editore-tipografo o prodotte da una stessa biblioteca (il che consente di quantificare il contributo di ciascuno degli istituti partecipanti).

Tuttavia qualche problema resta: in effetti se si effettua la ricerca per autore di Malipiero, si accede a ➤

tre registrazioni, nessuna delle quali è quel *Petrarca spirituale* discusso nell'intervento sulla Biblioteca "Renato Fucini" di Empoli; sotto Petrarca invece la numero 108 di 148 descrizioni descrive proprio l'edizione posseduta dalla biblioteca empolese. Il fatto è che il lavoro è stato impostato sul controllo su liste di autori e non di opere, come fa notare l'avvertenza tecnica, impedendo quindi di intervenire sulle intestazioni; sostanzialmente sta a chi ha precedentemente realizzato le descrizioni la loro correttezza, anche quanto alle intestazioni che sono state poi vagliate solo per l'aspetto formale, non per stabilire se corrispondessero alle registrazioni cui davano accesso. Forse, poi, è stato prudente non effettuare lo "schiacciamento" delle

schede ripetute, per concentrare sotto una medesima scheda più indicazioni di biblioteche e più note di esemplare: l'operazione, che avrebbe peraltro allungato i tempi dell'opera, avrebbe anche comportato dei rischi, poiché avrebbe dovuto essere realizzata senza un confronto tra esemplari. Si può dunque stimare che molte siano le descrizioni doppie (e non solo doppie), come accade per le schede 9.485 e 9.486, 4.553 e 4.554, 4.555 e 4.556, 4.557 e 46.451; certo l'ultima identità è meno grave delle precedenti, perché occorre tra esemplari di istituti differenti, negli altri casi invece la contiguità numerica indica che le due descrizioni per due esemplari di una stessa edizione sono state realizzate da una stessa biblioteca, all'interno della quale il

confronto tra esemplari sarebbe lecito richiedere.

(g. l.)

Note

¹ Biblioteca capitolare Fabroniana, Biblioteca comunale Forteguerriana e Biblioteca Leoniana di Pistoia; Biblioteca Cathariniana, Biblioteca del Dipartimento di fisiologia e biochimica dell'Università di Pisa, Biblioteca della Domus Galilaeana di Pisa; Biblioteca del Conservatorio di musica Luigi Cherubini, Biblioteca del Gabinetto scientifico-letterario Giovan Pietro Viessesux, Biblioteca del Seminario arcivescovile maggiore, Biblioteca dell'Istituto degli Innocenti, Biblioteca dell'Istituto e museo di storia della scienza, Biblioteca dell'Istituto geografico militare e biblioteca militare del presidio, Biblioteca dell'Osservatorio astrofisico di Arcetri, Biblioteca dell'Osservatorio Ximenesiano, Biblioteca della Fondazione scienza e tecnica, Biblioteca dello Studio teologico fiorentino, Biblioteca di spiritualità Arrigo Levasti, Biblioteca Moreniana, Biblioteca provinciale dei Cappuccini, Biblioteca Servizi bibliografici della Regione Toscana di

Firenze; Biblioteca civica Falesiana e Biblioteca Romualdo Cardarelli e Archivio comunale di Piombino; Biblioteca Città di Arezzo; Biblioteca comunale Chelliana di Grosseto; Biblioteca comunale Bruno Ciari di Certaldo; Biblioteca Roncioniana di Prato; Biblioteca comunale Labronica Francesco Domenico Guerrazzi di Livorno; Biblioteca Badia di Passignano di Tavarnelle Val di Pesa; Biblioteca comunale Giosuè Carducci di Pietrasanta; Biblioteca del Seminario vescovile di Pontremoli; Biblioteca comunale Renato Fucini di Empoli; Biblioteca del Seminario arcivescovile di Lucca; Biblioteca del Comune e dell'Accademia etrusca di Cortona; Biblioteca comunale Vallesiana di Castel Fiorentino; Biblioteca comunale Rilliana di Poppi; Biblioteca comunale Gaetano Badii di Massa Marittima; Biblioteca comunale Foresiana di Portoferraio; Biblioteca civica Stefano Giampaoli di Massa; Biblioteca comunale di Montepulciano; Biblioteca comunale di Castiglion Fiorentino; Biblioteca comunale di Anghiari.

² ISBD(A), *International Standard Bibliographic Description for Older Monographic Publications (Antiquarian)*, 2d ed., München, K. G. Saur, 1991.